Ora dall'ultima di queste relazioni, in virtù delle prime tre, si deduce

$$h \;-\; \frac{d - 2ac}{p},$$

dunque la quantità h, ossia e' r, deve essere costante.

[Questa deduzione cessa d' essere rigorosa nel caso in cui b sia nullo, cioè nel caso in cui si abbia nella (9) $Q =$ o. Ma, facendo uso di alcune trasformazioni che vedremo fra un momento, si trova facilmente che se h è variabile con u_9 si ha sempre

Dunque, poiché O non può essere nullo, se Q è zero dev'esser tale anche h^f, e quindi h dev'essere costante. Del resto da quest'ultima forinola emerge che Q è appunto nullo in ogni caso : ma noi non faremo ora uso di questa conclusione , che non è per anche dimostrata].

Si ha poscia

e' ^èsen8, k = /jsen^{2}6,

L .1 2.

$R = ah^2$ sen^3 6 , $Q = bh^2$ sen^3 O , $R' = e h^2$ sen^3 0 ,

i P: = h~(ch — fl)sen^{3}8,

o più semplicemente, mutando le costanti e ricordando la (8) ,

(io) , R = /;sen^{3}6, P_r =csen^{3}6,

2*cosO).

Lo stesso valore e' = /;sen6, sostituito nella (7), da

[JLVJ — [j^ v = /jsen^{2}9 ,

e quest'equazione combinata colla (4), osservando che ^^{2} -f- v^2 r= sen^2 O, porge

(n) [^~ — i v, V$_{I}$=:/;(A.

Sostituendo questi valori nella (5), si trova

,

Ma dalle (i) si ha pure, per le stesse (i i),